

# il Ticino

## Sport Pavese



Suardi: "Serie A e B hanno dinamiche diverse. Io suspenderei i campionati minori"

## Basket C2 - Anche il campionato di Edimes e Sanmaurense fermo ai box

DI MIRKO CONFALONIERA

A seguito del DPCM 8 Marzo 2020 sull'emergenza sanitaria da Covid-19, anche i campionati minori di basket sono stati bloccati. In serie C/2 l'attività dell'Edimes Sanmaurense Pavia, la seconda realtà cittadina, è sospesa e in attesa di capire cosa succederà nei prossimi giorni. Flavio Suardi, direttore sportivo della società di via Folla di Sotto, ha commentato questo delicato momento che stiamo vivendo tutti quanti. "Da un certo punto di vista è una situazione surreale, perché in questi giorni ci troviamo a pensare a tutt'altro piuttosto che allo sport. Quella che doveva essere derubricata come una semplice influenza, invece, si è rivelata una vera e propria pandemia. E' chiaro che in un contesto del genere, non viene da pensare alla pallacanestro, né se ci saranno i presupposti per giocare di nuovo". I giocatori della Sanmaurense, ovviamente, sono tutti nelle proprie abitazioni: come stanno vivendo questo periodo? Stanno svolgendo dei lavori atletici per conto proprio? "Ognuno sta cercando di tenersi in forma come può. C'è chi va a farsi una corsa o c'è chi svolge altri esercizi. Noi non siamo dei professionisti di livello tale da avere allenamenti differenziati: diciamo che la condizione è quella del 'riposo attivo', nel senso che siamo fermi in attesa di eventi". A oggi nessuno si è ancora sbilanciato



ufficialmente su quando i campionati di basket potranno ripartire. Nel caso si decidesse di riprendere il cammino, da un punto di vista fisico l'Edimes sarebbe pronta? "Questa è una delle grandi incognite sulla ripartenza della stagione, perché comunque non possiamo sapere quale sarà la condizione dei ragazzi. Noi siamo fermi dalla metà di

febbraio e staremo fermi, realisticamente parlando, almeno fino alla metà di aprile. Parliamo di due mesi in cui i giocatori non si vedono e non giocano assieme. Quello che posso assolutamente affermare è che, nel momento in cui dovessimo ricominciare a giocare, questa sarà comunque una stagione falsata e non sarà un campionato che si potrà considerare regolare. Mi dispiace molto perché ci sono squadre a un livello sicuramente più alto del nostro, tipo gli Aironi Robbio, che magari stavano lottando per qualcosa di importante, che avevano investito tanto per inseguire obiettivi come la promozione e che alla ripresa rischiano di non sapere cosa può succedere. Tuttavia, se mi chiedete una mia opinione personale, io non riprenderei più i campionati regionali e non lo dico guardando alla nostra situazione di classifica - per-

ché sono convinto che questa squadra, nonostante tutte le vicissitudini che ha avuto, si possa tranquillamente salvare e, se dovessimo ricominciare, si salverà. Il problema è che dopo due mesi di stop, con tante partite da recuperare, l'incertezza del calendario, ecc., ci sarebbero troppi fattori da considerare. Noi piccole squadre viviamo anche sugli sponsor e come si può spiegare agli sponsor che dobbiamo fare due mesi in più di stagione? Le aziende fanno fatica a tirare avanti in questo momento, figuriamoci se hanno la possibilità di dare una mano allo sport. Il professionismo è un'altra cosa: la serie A, la serie A2 e anche la serie B hanno dinamiche diverse, ma c'è un divario molto importante fra questi campionati e soltanto la serie C/1. Io porterei avanti le stagioni dei professionisti ma i campionati regionali li suspenderei

## Trentuno anni fa il crollo della Torre Civica di Pavia

Il ricordo della tragedia è corso sui social, in tanti hanno postato messaggi e memorie

Il boato, l'enorme nuvola di polvere rossa, i mattoni e il granito che riempirono in un momento piazza del Duomo, ferendola in più punti e portandosi via la vita di quattro persone: Pia Casella Comaschi, 52 anni, edicolante di Piazza Duomo, Giulio Fontana, 76 anni, titolare di un albergo e ristorante, Adriana Uggetti, 18 anni, e Barbara Cassani, 17 anni, due ragazze di San Geseio. Insieme alle vittime anche una ventina di feriti, persone che transitavano in zona in quella tragica mattina di venerdì 17 marzo 1989, alle ore 8.55, trentuno anni fa. La Torre dell'undicesimo secolo era alta 78 metri: quando crollò le persone in piazza non ebbero il tempo di riuscire a trovare riparo.

Il 17 marzo 2014, a 25 anni esatti dal crollo, fu inaugurato il nuovo memoriale realizzato in ricordo delle vittime: uno specchio d'acqua in cui si riflettevano alcuni elementi di granito recuperati dopo il crollo; l'installazione ebbe poca fortuna e l'acqua venne rimossa a causa del lancio di sassi di alcuni bambini. A novembre 2019 il critico d'arte Vittorio Sgarbi tornò a proporre nuovamente la ricostruzione della torre dall'aula del Collegio Ghislieri di Pavia durante il convegno "La bellezza dell'arte. L'arte della bellezza": «La Torre Civica di Pavia va ricostruita, così come è avvenuto per molti altri monumenti in Italia e nel mondo», aveva detto, trovando d'accordo anche il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi e l'ex rettore dell'Università Fabio Rugge.

La ricorrenza di questo 31esimo anno è stata invece in sordina, a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della diffusione del Coronavirus: niente commemorazione delle autorità, nessun momento di memoria condiviso. Ma la gente di Pavia non si è dimenticata, il tam tam del ricordo è corso sui social network, anche grazie alle pubblicazioni dei giornali e delle edizioni online o semplicemente per il pensiero di tanti utenti che hanno scritto post per non dimenticare uno dei momenti più tragici della storia della città.

Si.Ra.



così come sono, senza promozioni né retrocessioni. La serie B potrebbe fare solo promozioni e non retrocessioni, la C 'gold' non avrebbe promozioni e la prossima stagione si potrebbe ripartire con un cuscinetto di tasse gare che non sono state riscosse dalla FIP. Insomma, un aiuto economico per le squadre nell'idea di ripartire con un certo tipo di entu-

siasmo. Adesso ci sarebbe troppa incertezza per ricominciare, perché anche nel momento in cui questa emergenza finirà, non passeremo dallo stare tutti chiusi in casa ad andare in campo a poter giocare una partita, ma tutto dovrà essere più graduale. Io penso che lo sport in questo momento debba piegarsi ad altri tipi di necessità".